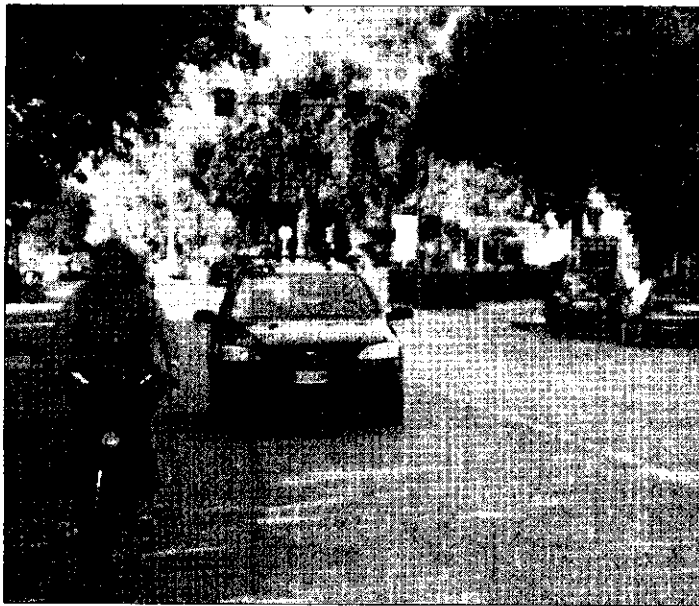


'Vigili, c'è uno che guida da pazzo'



Il tratto di viale Masi di fronte all'ospedale dove è avvenuto l'incidente

Un imolese di 28 anni è indagato a piede libero per omicidio colposo e omissione di soccorso in relazione a un incidente stradale accaduto lunedì pomeriggio in viale Masi, di fronte all'ospedale di Lugo. Ivano Imperato, classe '74, residente in via Belli, potrebbe essere il giovane notato alla guida di una Daewoo Matiz che l'altro pomeriggio ha travolto la lughese Ernesta Cortese, 56 anni, abitante in via Paurosa. La signora stava uscendo a piedi dal Cup di viale Masi ed è stata investita da un'auto che non si è fermata. Alcuni dei testimoni dell'incidente hanno annotato il numero di targa della vettura, e contestualmente hanno allertato vigili urbani e carabinieri. Una pattuglia della Polizia municipale è giunta sul posto, mentre la signora investita è stata soccorsa e trasportata in ospedale. Le sue condizioni non sono apparse gravissime, ma sono purtroppo peggiorate nonostante tutte le cure, fino al decesso di ieri. Dopo l'incidente sono iniziate le ricerche della vettura; il numero di targa è stato ovviamente utile e ha permesso di individuare la residenza dell'intendentaria dell'auto, una familiare di Imperato, e di trovare, nel giro di un paio d'ore, il giovane che potrebbe essere stato al volante della vettura al momento del tragico investimento. Il ragazzo è stato poi sottoposto ad un esame per individuare eventuali tracce di alcool; gli è stato rilevato un tasso alcolico di 2,07, mentre i limiti di legge impongono un massimo di 0,5. Va detto, però, che un esame effettuato a distanza di tempo da un evento non può naturalmente avere alcun valore.

La sciagura di viale Masi è avvenuta in un orario — alle 17.15 — in cui la strada è particolarmente trafficata, e sono stati tanti i testimoni oculari. Alcuni hanno raccontato che quella Daewoo Matiz aveva iniziato a far manovre folli in strada già alle 16.30, proprio di fronte alla portineria del nosocomio. Brusche accelerazioni, frenate, testacoda, trasformando la strada in una pista e innescando situazioni pericolose. «Io ho chiamato i vigili urbani alle 16.40, ma non si è visto nessuno — racconta un artigiano — Gli agenti sono arrivati solo dopo l'incidente». Secondo la Polizia municipale, l'intervento è stato più rapido, anche se dal comando fanno sapere che la pattuglia, prima di recarsi sul posto, stava compiendo accertamenti al parco del Tondo dove pare fosse avvenuto un furto. Terminato il lavoro al parco, la pattuglia si è mossa verso viale Masi.

Gianfranco Camerini

CARLINO 24/8/02

«E' una sciagura che andava evitata»

«Siamo indignati. Per fare le multe a chi parcheggia davanti all'ospedale i vigili urbani ci sono sempre, ma quando li chiamiamo per un'emergenza non si fanno mai vedere. E stavolta c'è scappato il morto». La protesta si alza dalla portineria dell'ospedale di Lugo, serpeggia tra i corridoi e presto approderà in consiglio comunale. A parlare sono diverse persone che lavorano in ospedale o che per vari motivi lo frequentano quotidianamente, ed anche altre che si trovano spesso a passare per il tratto di viale Masi dove lunedì pomeriggio una donna è stata investita dal giovane imolese che poi è fuggito. «Alle 15.30 di lunedì abbiamo telefonato ai vigili urbani», raccontano in portineria, «e abbiamo chiesto il loro intervento perché c'era un automobilista che guidava in evidente stato di alterazione: aveva fatto una inversione di marcia molto pericolosa, rischiando la collisione con un'altra auto, poi si era fermato qui davanti. Ma la polizia municipale ha risposto che non poteva intervenire perché la pattuglia era impegnata altrove. Dopo circa un'ora e mezza si è verificato l'incidente. Una disgrazia che si poteva evitare, se solo ci avessero dato ascolto».

«Purtroppo non è la prima volta che chiediamo ai vigili di intervenire», continuano i dipendenti dell'ospedale. «Qui davanti capita spesso che ci siano persone pericolose, ma la risposta è sempre la stessa: non possiamo, la pattuglia è fuori. Abbiamo più volte segnalato anche la presenza di venditori abusivi, che importunano chi entra in ospedale proponendo l'acquisto di cerotti o materiale sanitario. Ma adesso basta: inoltreremo una protesta ufficiale al Comune di Lugo».

Lorenza Montanari

Due giornate in settembre per ricordare i 4 militari morti sui cieli della Bosnia nel '92

Un volo per non dimenticare il Lyra 34

L'Avioclub cura una serie di iniziative per il decennale della tragedia

LUGO - Morirono in quattro, dieci anni fa. Era il 3 settembre del 1992. Marco Betti pilota tenente colonnello, Marco Rigliaco capitano pilota, e i due marescialli Giuliano Vegliari e Giuseppe Buttiglieri, stavano raggiungendo Sarajevo cercando con un C222 di portare 4500 kg di coperte alla popolazione.

Era appena cominciato uno degli asse di più crudeli che la storia europea contemporanea ricordi, con una città spezzata in etnie e svenata da bombardamenti incrociati. Tutti contro tutti, perché la Sarajevo di allora

contava più etnie che quartieri. Quell'aereo, il Lyra 34, non arrivò mai. Due missili, tra i tanti che tagliavano il cielo bosniaco, colpirono entrambi i motori. Da quale mortaio partirono non si è mai saputo. Ora a dieci anni di distanza nessuno ha dimenticato quel sacrificio. Né l'aeronautica né Lugo né l'intera Provincia ravennate che si appresta a ricordare i quattro militari. Uno di loro il colonnello Marco Betti a Lugo era particolarmente legato. Era lui infatti che curava il trasporto del sangue raccolto dall'Avis Provinciale destinato ai

bambini talassemici in Sardegna. Il trasporto avveniva una volta al mese in collaborazione con l'Avioclub, grazie agli aerei della Brigata aerea di Pisa che facevano la spola tra l'isola e la città di Baracca.

Il 3 settembre prossimo sarà proprio uno di quegli aerei a portare a Sarajevo una delegazione della Provincia, ne faranno parte Francesco Giangrandi, il presidente dell'Avioclub Leo Venieri e con molta probabilità anche l'arcivescovo emerito di Ravenna Monsignor Ersilio Tonini oltre che l'attuale Arcivescovo

della città bizantina Giuseppe Verucchi.

Due giorni prima però, toccherà proprio a Lugo commemorare i militari.

Lo farà con una breve cerimonia ai piedi della statua del Baracca, una messa officiata dall'Arcivescovo di Ravenna e un raduno di ultraleggeri.

Sempre nel corso della mattinata, alle 11, un C130 della 46^a Brigata aerea dell'Aeronautica Militare di Pisa sorvolerà l'avioclub di Belricetto.

Baracca, la squadra non c'è ancora

A una settimana dal debutto ufficiale del nuovo Baracca, in Coppa Italia contro il Castrocara, i bianconeri saranno oggi impegnati nell'amichevole casalinga contro gli juniores del Massa Lombarda. Il match, che inizierà alle 16.30, vedrà la squadra di Cinquetti affrontare un test importante soprattutto perché per la situazione attuale occorre sempre più valutare gli uomini a disposizione e arrivare a delineare una 'rosa' che presenta ancora presenta notevoli incognite. Causa le difficoltà dovute alla tardiva partenza ci si ritrova con un gruppo che da giorni si allena a Lugo e che dispone di un buon livello tecnico, ma con il quale non tutto è delineato. Il direttore sportivo Zanotti sta lavorando al meglio per costruire una rosa competitiva e soprattutto per presentarsi entro il termine di questa settimana con certezze. In

CARLINO 21/8102

questo gruppo ci sono elementi di categoria superiore come Casadio o Lasi, giovani già con discreta esperienza come Munari e La Pia ed elementi che cercano la consacrazione come gli ex ravennati Scarlattella e Galeotti. A questi vanno aggiunte pedine di categoria quali Foletti e Donatini; inoltre potrebbe essere tesserato anche il portiere Venturini che ha svolto la preparazione con il Ravenna. Ora si deve stringere: la stagione ufficiale è alle porte, non c'è più tempo per il calcio d'agosto ed entro un paio di giorni si attendono i primi tesseramenti per delineare una squadra che sia competitiva. L'obiettivo societario è chiaro: operare con la massima serietà per ricostruire l'immagine è un rapporto con la piazza, da troppo tempo lontana dalle sorti dei bianconeri.

Giacomo Bertini